



SCHEDA DIDATTICA INCONTRO 27 SETTEMBRE 2012

Letture del testo

I beni culturali e la crisi.

Una testimonianza di identità, una risorsa per la crescita.*

di Giovanni Maria Flick**

Le celebrazioni – da poco concluse – del 150° anniversario dell'unità d'Italia, hanno posto in evidenza la centralità e l'attualità della nostra Costituzione: centralità ed attualità ancor più sottolineate dal momento di profonda inquietudine per la crisi che viviamo e dalla ricerca di come uscirne. Giorgio Napolitano ci ha più volte invitato a «riappropriarci» del processo unitario, rivolgendoci «la mente al passato e lo sguardo al futuro», per affrontare «l'angoscioso presente». Un passato in cui l'identità nazionale è testimoniata dal patrimonio culturale e artistico; un futuro per il quale sono indispensabili riforme in grado di assicurare crescita e occupazione, anche attraverso la tutela e la valorizzazione di quel patrimonio; un presente nel quale la crisi deve essere occasione di stimolo e di riflessione per una presa di coscienza da parte della società civile: non già per «fare economia di cultura», come troppo spesso avviene nella logica dei tagli, ma per progettare una «economia della cultura».

Il nostro processo unitario si è sviluppato attraverso un duplice Risorgimento. Nel primo la nazione si è fatta Stato attraverso la condivisione di valori – la tradizione, la storia, la lingua, la cultura, l'arte – in qualche modo elitari, espressione di una comunità dell'appartenenza. Nel secondo Risorgimento – dopo la nuova divisione fra nord e sud – la nazione si è riunita grazie alla Resistenza, attraverso la condivisione dei valori proposti dalla Costituzione repubblicana del 1948. Valori che si aggiungono a quelli del primo Risorgimento, non li sostituiscono, li aggiornano; sono espressione di una comunità della partecipazione, più che dell'appartenenza; nella loro attualità (penso al rapporto tra paesaggio e ambiente), dimostrano quanto sia necessario rileggere la Costituzione, prima di pensare a riscriverla.

Questo percorso e quei valori sono espressi nel passaggio dalla tutela delle «cose di interesse storico, archeologico e artistico» (così la legge n. 1089 del 1939), a quella del «paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione» (così l'art. 9 della Costituzione), sino – da ultimo – alla «tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali» ed alla loro «valorizzazione», affidate rispettivamente allo Stato e alle Regioni (così l'art. 117 della Costituzione, in esito alla modifica del 2001).

Non è questione soltanto di nominalismo. E' un mutamento radicale: da una prospettiva statica, conservativa e statocentrica, fondata sull'inalienabilità e sui limiti alla circolazione delle «cose» nella loro materialità, ad una dinamica, tesa a coinvolgere il territorio, la società civile, le forze e le realtà locali. Una prospettiva di promozione culturale e di salvaguardia dell'ambiente, grazie ad una duplice consapevolezza acquisita: da un lato, vi è un nesso inscindibile – voluto e sottolineato dalla Costituzione – tra patrimonio ambientale e culturale, entrambi da salvaguardare prima che sia troppo tardi e da valorizzare al meglio, perché sono la nostra prima ricchezza; da un altro lato, entrambi quei patrimoni devono essere visti – anche sotto il profilo giuridico – nella prospettiva nuova dei beni comuni, superando categorie e concettualizzazioni tradizionali e inadeguate a cogliere la realtà della fruizione di quei beni oggi.

Il sistema dei beni culturali è segnato da una grande ricchezza, ma anche da una notevole diffusione sul territorio; dalla coesistenza di una pluralità di interessi, di attori pubblici e privati; quindi dalla frammentazione di competenze e di attività. Perciò è essenziale la cooperazione – secondo il principio di leale collaborazione – fra i diversi soggetti coinvolti: sia la cooperazione istituzionale fra soggetti pubblici, sia quella fra pubblico e privato, nonché fra impresa e no-profit. La cooperazione è l'espressione, nel sistema dei beni culturali, dei principi costituzionali di pluralismo sociale (artt. 2 e 18 Cost.) e istituzionale (artt. 5 e 114); delle garanzie di libertà di manifestazione del pensiero (art. 21), di cultura e di ricerca (art. 33), di iniziativa economica (art. 41).



Articolo 9 della Costituzione

Cittadinanza attiva per la cultura,
la ricerca, il paesaggio e il patrimonio
storico e artistico

Lo sfruttamento eccessivo della potenzialità economica del bene culturale; l'attenuazione o la scomparsa del vincolo di inalienabilità e di indisponibilità; il procedimento del silenzio-assenso; la spinta ai condoni e alle sanatorie; l'indifferenza agli abusi edilizi, alle alterazioni estetiche del paesaggio e dei centri storici; la perdita del ruolo dello Stato: sono tutti indici del rischio di indebolire, se non di disperdere una tradizione centenaria di prevalenza del bene pubblico sull'interesse privato, che ha segnato la legislazione – anche quella preunitaria – sui beni culturali, pur con i suoi limiti e lacune.

Occorre evitare una “controriforma” sbilanciata soltanto sull'efficienza a tutti i costi e sulla logica di sfruttamento. Ma occorre anche contrastare gli effetti della crisi, i tagli che incidono pesantemente sulla fruizione e prima ancora sulla conservazione dei beni culturali (“fare economia, l'originale, di cultura”, invece di progettare una “economia della cultura”). Per farlo, una via importante è indicata dall'art. 118 ultimo comma della Costituzione («l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale»).

Per superare la logica della contrapposizione tra un pubblico per definizione inefficiente e un privato votato esclusivamente al profitto egoistico, occorre guardare con attenzione a quello che troppo sbrigativamente è definito come terzo settore. Una realtà che è espressione della società civile e del no-profit; che può agire non in contrapposizione, ma in sinergia e in competizione con il settore profit, attraverso il volontariato, l'associazionismo e le fondazioni, una imprenditoria sociale e non commerciale; che si esprime nella ricchezza del pluralismo dei suoi protagonisti; che discende dal principio personalistico e da quello di solidarietà, fondamentali nella nostra Costituzione.

Già oggi questa realtà è largamente presente nel settore dei beni culturali con numerosi apporti costruttivi e significativi, da parte di protagonisti di varia natura e di diverso peso organizzativo e finanziario. Questi ultimi operano per soddisfare interessi generali, nell'espressione delle libertà sociali, con una disponibilità di cui i soggetti pubblici devono tener conto nella definizione e nell'adempimento dei propri compiti e con un ruolo insostituibile per il funzionamento concreto del sistema dei beni culturali, di fronte alla carenza delle risorse pubbliche, accresciuta dalla crisi. E' un ruolo che occorre disciplinare organicamente (non ingessare) e incoraggiare ulteriormente, se non altro per evitare si sprecare occasioni per incentivare il turismo e per creare occupazione non delocalizzabile.

Il Progetto-Concorso Nazionale bandito dal MIUR nel quadro del percorso “Cittadinanza e Costituzione”, con la collaborazione del MIBAC e della Fondazione Benetton, si colloca efficacemente in questa prospettiva e può rappresentare un'occasione preziosa e stimolante al fine di avviare i giovani alla responsabilizzazione per la conoscenza e salvaguardia dei beni comuni, attraverso una cittadinanza attiva e impegnata. Il binomio inscindibile fra patrimonio culturale ed ambiente è un riferimento essenziale ed emblematico a tal fine.

Guida all'ascolto e alla riflessione sulla lezione

Prima di cominciare **poniti queste domande**; devono essere presenti alla tua mente mentre leggi: perchè questo progetto? perchè questo testo?

Osserva il titolo: è una traccia importante per la comprensione, anticipa l'obiettivo della comunicazione. Vi compaiono due parole per prime: *beni culturali e crisi*

Osserva i paragrafi che l'autore ha indicato andando a capo. Sono fondamentali per comprendere la struttura del testo, la sua organizzazione. Ricordalo quando sarai tu a dover scrivere.



Articolo 9 della Costituzione
Cittadinanza attiva per la cultura,
la ricerca, il paesaggio e il patrimonio
storico e artistico

Considera la sequenza introduttiva ritroviamo due parole presenti nel titolo di cui ora è importante approfondire il significato: *crisi e patrimonio*, che è un sinonimo di *beni*, ma con una diversa accezione. Quale secondo te? aiutati con un vocabolario.

Ora cerca la parola crisi, l'origine dal greco. È utile cercare l'etimologia delle parole: ci rivela spesso significati rimasti nascosti sotto la polvere dell'uso quotidiano. Ricordalo. Potrebbe darti l'ispirazione quando sei... in crisi di fronte a un testo che non sai come continuare.

Di seguito **l'autore sottolinea la centralità della Costituzione** e il testo segue un ordine cronologico scandito dalle parole: passato, presente, futuro.

Cosa caratterizza i tre momenti? Come è cambiata la prospettiva con cui guardare "le cose di interesse storico...", "il patrimonio" e con quale atteggiamento "di appartenenza" o di "partecipazione" "*valorizzazione*" ci si pone nel primo, secondo, terzo Risorgimento di cui parla l'autore? Ancora una volta l'analisi dei termini può risultare utile: rifletti sul diverso significato dei suffissi "enza" e invece "zione".

Qual è, infine, la **tesi dell'autore**? Quale scelta propone per uscire dalla crisi? Quale dovrebbe essere il ruolo dei giovani?

Torniamo alle domande iniziali. Dovresti avere mentalmente già risposto nel corso della lettura, ora **stendi un breve testo** in cui **rielabori** ciò che hai capito, riutilizzando i termini nuovi appresi, ricorda di paragrafare e di chiudere con una conclusione ben collegata al testo, come ha fatto l'autore: osserva come riprende l'introduzione.

per informazioni:

www.articolo9dellacostituzione.it
info@articolo9dellacostituzione.it



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI